

PARLA IL PRESIDENTE DI NCD

Alfano: urne a febbraio

di **Florenza Sarzanini**

a pagina 10

«Niente accanimenti, si voti a febbraio Insieme a Matteo possiamo vincere»

di **Florenza Sarzanini**

Berlusconi
La sua dichiarazione di successo di queste ore potrebbe rivelarsi solo un'illusione ottica

ROMA «Sono contrario agli accanimenti terapeutici, se si capirà che la legislatura ha esaurito la sua funzione, meglio andare al voto».

Al termine di una giornata segnata da incontri e riunioni, il ministro dell'Interno e leader del Nuovo centrodestra Angelino Alfano non ha dubbi: «Questo referendum ha dimostrato che l'area di governo contro il resto del mondo ha preso 13 milioni di voti. Sono gli stessi presi dal Popolo della libertà nel 2008 quando vinsero le elezioni».

Ha incontrato il presidente Matteo Renzi, lui è d'accordo con lei?

«Non sono autorizzato a riferire quello che ci siamo detti ma posso fare un pronostico sulla volontà di andare a elezioni a febbraio. Naturalmente sarà il capo dello Stato Sergio Mattarella a decidere, non noi».

La sconfitta è stata pesante. Dove avete sbagliato?

«Quando le elezioni finiscono così è inutile fare il catalogo delle recriminazioni. Possiamo dire che da soli siamo maggioritari nel Paese e abbiamo incassato il 40% governando, quindi stando dalla parte più difficile. Questi sono i nostri voti, dall'altra parte c'è un litigioso condominio».

Sta dicendo che andate alle elezioni alleati con Renzi?

«Certamente manteniamo la nostra posizione di auto-

ma ma con un giudizio positivo su quanto abbiamo fatto insieme in questi anni. Se si vota con l'Italicum la coalizione in ogni caso non può esserci».

Ma lei pensa a un'altra legge elettorale entro febbraio?

«Potrebbe esserci un pronunciamento della Corte costituzionale entro i tempi delle elezioni anticipate».

Altrimenti?

«Io credo che in ogni caso la cosa da mettere è il premio alla coalizione, mentre bisogna togliere il ballottaggio».

Ha parlato con il capo dello Stato?

«Ancora non siamo stati consultati. In questa fase per tutti noi componenti del governo ha parlato Renzi».

Però la decisione è presa.

«Al capo dello Stato diremo con grande chiarezza che siamo stati il partito della responsabilità e manteniamo questo profilo ma se la legislatura è finita meglio prenderne atto».

Esclude di poter tornare con Silvio Berlusconi?

«Da quelle parti mi pare sia in atto una vera e propria guerra non dichiarata perché Salvini e Meloni vogliono votare subito facendo le primarie mentre Berlusconi è incandidabile. Lui vorrebbe invece il sistema proporzionale per sganciarsi e fare un accordo con Renzi, come abbiamo fatto noi».

Teme di rimanere fuori?

«Credo che Berlusconi potrebbe rendersi conto che la sua dichiarazione di successo in queste ore potrebbe rivelarsi un'illusione ottica e non l'oasi che si crede. Mi spiego meglio: dall'accelerazione della conclusione della legislatura derivante dal risultato elettorale (per cui festeggia) gli possono derivare danni politi-

ci».

In televisione Renzi si è commosso. Lei come l'ha trovato?

«Bene perché comunque quel 40 per cento è tutto nostro. E poi mi ha molto colpito la sua reazione: si è assunto per intero la responsabilità della sconfitta. Il mondo è pieno di leader che si assumono i meriti delle vittorie e scaricano la responsabilità quando si perde».

L'aveva avvisata che avrebbe dato le dimissioni chiedendo «all'altra parte» di trovare una via d'uscita dalla crisi?

«In precedenza mi aveva detto quale sarebbe stato il suo atteggiamento e naturalmente molto dipendeva dai numeri. Di fronte a questo risultato le dimissioni e lo scivolamento verso le elezioni anticipate sono apparsi inevitabili».

Rimane l'ipotesi del governo tecnico e, tra gli altri, si fanno i nomi di Pier Carlo Padoan o di Pietro Grasso. Lei chi preferirebbe?


«Mi sembra davvero superfluo esprimere un giudizio perché secondo me siamo ancora lontani da quella ipotesi. Molto conterà quello che decide il Partito democratico. E a questo punto bisognerà capire se saranno loro a fare la scelta di non avere alcun governo tra Renzi e il voto».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'analisi di Alfano:
«Siamo maggioritari
Abbiamo preso
13 milioni di voti
come il Pdl nel 2008»**

 **La parola**

NCD

Il Nuovo centrodestra è il partito guidato da Angelino Alfano, nato nel novembre 2013 su iniziativa degli esponenti del Popolo della libertà contrari alla rinascita di Forza Italia e favorevoli al governo Letta. Appoggiava il governo Renzi.